

MS. ITAL. QUART. 23

Paolo Sarpi

II + 157 ff. + II · 250 × 185 mm · XVII sec. (fine) · Italia

Manoscritto in buono stato · Filigrane: ancora, (~Piccard, VI, V, 424: Roma, 1662) · Fascicoli: 9VI¹⁰⁸ + 1V¹¹⁸ + 3VI¹⁵⁴ + 1(II-1)¹⁵⁷ · Foliazione moderna a matita cancellata; foliazione recente a matita · Falsi richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 225 × (125-140) mm; 21 righe · Una sola mano · (38r^o-47v^o, 51r^o-52r^o) alcuni commenti marginali fatti dalla mano del copista riguardanti il contenuto dell'opera.

Legatura originale del XVII sec. (260 × 190 mm); coperta di carta marmorizzata (~Marbled Paper, tav. IX, 2: XVII e XVIII sec.). Cinque nervi semplici. Dorso di cuoio marrone, con decorazioni impresse in oro. Un pezzo di carta bianca incollato sul dorso in alto, con il numero scritto a inchiostro:/22 (vecchia segnatura). Due pezzi di pelle incollati sul dorso: sul primo, bordeaux, il titolo stampato in oro: *HISTORIA DI FRA PAOLO*, sul secondo, rosso, la segnatura attuale. Tagli spruzzati.

Le filigrane presenti nelle carte del manoscritto indicano la provenienza italiana (forse Roma) e permettono di datare il manoscritto per la fine del XVII secolo. Tale datazione e localizzazione sono compatibili con le caratteristiche paleografiche e della lingua. Nel XVIII sec. il codice si trovava nella collezione di Johann Andreas Kauchlitz Colizzi (1740-1808), musicista e compositore alla corte olandese (autore, tra l'altro, della "Dissertatio philosophica de sono" pubblicata nel 1774); cfr. (1v^o) timbro: *Ex Bibliotheca J. A. K. Colizzi*. Il numero presente sul dorso della legatura:/22 è, prob., la segnatura di quella collezione. Il numero d'ingresso su 1r^o: *Access. 3069*, indica che la Königlische Bibliothek acquistò il manoscritto nel 1847 all'asta di Schweleer (Scheurleer) dell' Aia. (1r^o) segnatura: *ms. ital. quart. 23*. (1v^o, 157v^o) timbro della Königlische Bibliothek. Lemm, p. 79.

ff. 1r^o-157v^o. PAOLO SARPI: TRATTATO DELLE MATERIE BENEFICIARIE. (1r^o) Titolo. *HISTORIA DI FRA PAOLO*. (2r^o-157v^o) Testo. *Essendo raffreddato il fervore antico della Carità Christiana, che non solo moveva li Principi, e Privati à donare alle Chiese copiosissime ricchezze temporali, mà ancora induceva i Ministri ecclesiastici à dispensare santamente l'entrate loro in usi Pii... – ...Dottrina anco si è introdotto in Roma, che se alcuno si haverà usurpato indebitam^{te} qualche Benefitio, ò vero averà in altro modo rubbato alla Chiesa si accorda con la Camera Ap^{ca} di darne à lei una parte, e poter tenere il rimanente con buona coscienza, e fatto l'accordo e pagato quanto si è convenuto, ogn'uno dice, che del rimanente sia assoluto, e lo possi lecitam^{te} tenere, come suo, per il ché il Papa è come si è detto ò*

Padrone, ò Amministratore. Trattato di Paolo Sarpi, composto prob. negli anni 1608-1610, in cui viene discussa la materia dei benefici ecclesiastici. Sarpi è sostenitore convinto dell'autonomia del potere temporale (nel caso specifico, della Repubblica di Venezia) rispetto al potere ecclesiastico rappresentato dalla curia romana. Il trattato è dedicato all'amministrazione dei beni nella chiesa primitiva, alle origini dei benefici, al loro ruolo nella storia, alle ingerenze dei principi, ai rapporti tra il potere ecclesiastico e il potere degli stati, infine alle disposizioni in materia di benefici ecclesiastici redatte dal Concilio di Trento. Il trattato ebbe parecchie traduzioni tra cui una latina, due francesi (di Amelot de la Houssaye e di Maria de Marsy) e tre inglesi (di Denton, di Hayes e di Jenkins), cfr. "Nota" di Giovanni Gambarin all'edizione degli scritti giurisdizionalitici di Paolo Sarpi, p. 311. Edizione: P. Sarpi, "Scritti giurisdizionalistici", a c. di G. Gambarin, Bari 1958, pp. 11-117 si basa sul manoscritto conservato nell'AS Venezia, Miscellanea Codici 838. Elenco delle edizioni precedenti e derivanti prob. da esemplari diversi in: *ibidem*, pp. 308-310.